Mercordì 17 Giugno 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 18
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . » 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 144.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabacchi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Le responsabilità africane

PER LA STORIA.

Sabato abbiamo riprodotto alcuni brani del secondo libro di Vico Mantegazza sull'*Africa* — pubblicato lunedì scorso — ed oggi ne diamo qualche altro, perchè i lettori vedano con quanta giustizia ed onestà una certa stampa faccia risalire tutta a Crispi ed al Ministero da esso presieduto la responsabilità dei disastri africani. Colla scorta della storia *documentata*, il Mantegazza distrugge le accuse formulate in mala fede dal rancore partigiano, e dimostra come i precedenti Ministeri presieduti dagli on. Rudinì e Giolitti, colla loro meravigliosa ignoranza e stupefacente noncuranza abbiano preparato all'Italia il danno e lo scorno della grossa partita perduta fra le ambe dell'Abissinia. E con codesto fardello sulle spalle, quell'intrepido Marchese ha avuto la faccia fresca di salire al potere deplorando e biasimando gli errori degli altri!...

Ma, lasciamo senz'altro la parola al Mantegazza.

L'on. Di Rudinì e il protettorato.

Le prime trattative per un accordo col Negus circa la questione del trattato ebbero luogo verso la fine del 1890, sotto il ministero Crispi, che dava istruzioni all'Antonelli di cedere su tutti gli altri articoli e di fare le più larghe concessioni pur di conservare nel testo italiano l'articolo 17.

Al gabinetto Crispi successe quello dell'on. Di Rudinì, e fu sotto quell'amministrazione che lo stesso Antonelli riconobbe inutile ogni altro passo, persuaso che Menelik oramai non avrebbe più ceduto.

In un suo dispaccio del 21 gennaio 1891 (ricevuto dall'on. Di Rudinì il 13 febbraio), il conte Antonelli scriveva: «Credo aver esaurito tutti i mezzi di convincimento. L'imperatore non farà altre concessioni. Il mio parere sarebbe di accomodarsi con Menelik, abrogando l'art. 17 ed attendendo un momento più favorevole per svolgere un'azione più energica.»

Dopo il molto biasimo che fu dato all'Antonelli per la sua politica scioana, bisogna rendergli giustizia e riconoscere che a questo punto egli ebbe l'intuito della situazione. Egli capì che la partita era perduta e che, per il momento, cedere era il minor male. Il giorno stesso al lungo telegramma che conteneva questo consiglio al Governo, ne fece seguire un altro per riferire un'altra proposta che faceva Menelik: quella di conservare l'art. 17 come si trovava nei due testi, riservandosi alla fine dei cinque anni di proporre modificazioni. Il conte Antonelli riferiva ciò senza tornar sopra a quanto aveva telegrafato alla mattina, mostrando quindi di non prendere sul serio la bislacca proposta, e di insistere nel primitivo consiglio. Ma l'on. Di Rudinì, che teneva al protettorato più del suo predecessore, due giorni dopo gli rispose, non accennando affatto alla possibilità dell'abrogazione dell'articolo, nè al consiglio dato dall'Antonelli, con queste parole: «Autorizzo accettare proposta di Menelik lasciando l'articolo 17 come nei due testi: la qual cosa mantiene integro il nostro diritto.»

Menelik intanto si pente e non vuol più saperne della proposta fatta da lui stesso.

Il conte Antonelli, dopo quest'altro dipiego di Menelik, più che mai dev'essere stato d'avviso di rinunziare all'articolo 17; ma in seguito al telegramma del ministro Rudinì, che poneva fuori questione l'integrità del nostro diritto, credette dover suo insistere col Negus, e insistere fino al punto di lasciare con tutti gli altri residenti lo Scioa, malgrado che un atto simile diplomaticamente preluda alle ostilità. Con questa sua condotta egli interpretava esattamente le istruzioni e il pensiero del ministero degli esteri, tant'è vero che il 31 marzo, nell'accusare ricevuta di parecchi telegrammi relativi alle fallite trattative, l'onor. Di Rudinì scriveva al conte Antonelli: «Riconosco che nelle circostanze da lei con molta chiarezza e precisione indicatemi, ella non poteva nè meglio comportarsi nè pigliare una decisione diversa. Non esito quindi a dichiararle che l'operato di lei nella fase conclusiva (*veramente di concluso c'era poco*) del negoziato, ha la mia intera approvazione».

Durante il Ministero Giolitti.

Durante i due ministeri Rudinì e Giolitti, il Negus compì un lento e assiduo lavoro per aumentare le sue forze militari; e nel tempo stesso per attrarre a sè Mangascià, il quale, visto che da noi non aveva da sperare che belle parole, un bel giorno si recò ad Adis-Abeba, fece atto di sottomissione, e, ritornato nel Tigrè, preparò d'accordo col suo imperatore la rivolta contro di noi.

Gravissima per questa parte la responsabilità dell'infausto ministero presieduto dal Giolitti, che, sebbene ripetutamente avvertito di ciò che si preparava ai danni nostri in Abissinia, delle armi che continuamente erano mandate allo Scioa, tutto assorto in altre faccende, considerò la cosa come se non lo riguardasse.

Lo Scioa era stato invaso da agenti francesi, che lavoravano con la più grande attività contro di noi.

Le notizie relative al commercio delle armi, pubblicate ora su parecchi giornali esteri, durante il ministero Giolitti (*) furono mandate più volte e da parecchie fonti al nostro Governo, il quale seppe a suo tempo che un francese, intimo consigliere del Re dei Re, si era recato a Parigi per l'acquisto di armi e munizioni e per altri affari del Negus, compresa la costituzione di una Società che costruisse una ferrovia di comunicazione tra lo Scioa ed i possedimenti francesi. A questo francese intraprendente — ed anche di ciò fu informata la Consulta — il Governo della Repubblica era stato largo di incoraggiamento e di aiuto, pur dichiarandogli che al minimo malinteso sarebbe stato sconfessato. Eravamo ancora nell'epoca in cui, non essendo ancora così stretto come è diventato in seguito, l'accordo fra Russia e Francia, questa si credeva obbligata a qualche riguardo: a salvare almeno le apparenze e la forma.

Il che equivale a dire che, in quel tempo, una azione oculata, continua, avrebbe potuto avere qualche utile resultato. Ma il ministero d'allora aveva ben altro da pensare che all'Abissinia; ai fortini che i francesi costruivano fra Gibuti e Biacaboba per proteggere la strada carovaniera; alle concessioni che il Negus faceva ad un francese che arruolò dei coloni in Francia e coi coloni condusse allo Scioa anche un ex ufficiale di artiglieria; al servizio postale settimanale e rapido con cammelli corridori che in quel tempo venne organizzato fra Harrar e Gibuti! Anche quando a qualche membro del ministero vi fu chi pose sotto gli occhi una lettera proveniente dall'Harrar con un francobollo sul quale era scritto *Protectorat de la côte Somale*, come se quella zona africana della Somalia, anzichè a *noi* in virtù di trattati riconosciuti, appartenesse alla Francia, il Governo non credette che francasse la spesa di preoccuparsi di ciò che accadeva in Abissinia! Ci fu anzi chi ebbe l'ingenuità di giudicare quel francobollo, con la relativa leggenda, come una conseguenza dell'innocente adesione di Menelik all'Unione Postale, e di trovare naturalissimo che, sempre per il servizio postale francese e abissino, abbandonata per il momento l'idea della ferrovia, i francesi facessero gli studi per costruire almeno una strada carreggiabile!

Troppo tardi.

Fu in quel volger di tempo che ras Makonnen, comprendendo che non c'era più nulla da sperare da noi, incominciò a prestare orecchio agli inviti, alle promesse, alle lusinghe dei francesi. Non mancava chi, dall'Harrar lo dalla costa, ad ogni corriere, riferisse premurosamente al ministero, richiamando la sua attenzione sugli eventi che maturavano allo Scioa, e invocando dagli uomini che erano al Governo che facessero qualche cosa per allontanare un serio pericolo.

Oh! se si pubblicassero dei *Libri Verdi* con tutti i documenti di quell'epoca!

Eravamo allora in mezzo agli scandali bancari, alle inchieste, agli arresti, ai plichi, ai documenti sottratti.... Come poteva il Governo occuparsi di quanto accadeva allo Scioa e avere il tempo di leggere i rapporti che gli pervenivano?

Un bel giorno al ministero degli esteri pervenne la notizia che ras Makonnen, il nostro fido amico, aveva avuto col governatore francese di Gibuti un convegno, preparato da alcuni greci che stanno all'Harrar a far gli affari propri e quelli della Francia. Allora anche il ministero si svegliò; allora soltanto pensò che qualche cosa doveva fare, e mandò con una speciale missione, all'Harrar, il noto viaggiatore Nerazzini, che già aveva reso tanti servigi nella politica africana.

Ma, era troppo tardi! Makonnen ebbe per lui belle parole, gli fece la più cordiale accoglienza, e forse qualche promessa; ma oramai i francesi erano padroni del campo, e tutto indicava che lo Scioa si preparava alla guerra contro di noi. Il Governo fu informato della situazione, ma mentre il Presidente del Consiglio era tutto intento a scongiurare il pericolo di perdere qualche voto della maggioranza fra l'imperversare degli scandali, il ministro degli esteri lavorava a prepararsi la successione!....

(*) Due membri della Commissione d'inchiesta per l'Africa fecero parte di quel Gabinetto.

IL CAPRO ESPIATORIO

Nella *Patria* di Torino troviamo oggi un'autorevole conferma delle cose da noi dette ieri commentando brevemente l'assoluzione del generale Baratieri. L'ottimo giornale torinese scrive:

«Hanno un bel dire i nemici personali dei caduti ministri! hanno un bel palleggiarsi le responsabilità politiche i partiti politici! La verità è questa: che tutti un poco, Parlamento e Paese, siamo responsabili; e le responsabilità risalgono ad antica data.

«Ora, dove e quale sarà il nostro capro espiatorio?

«Il capro espiatorio è un'istituzione da popolo barbaro: un popolo civile, dopo la sventura, medita e impara. E nello studio delle cause e delle responsabilità ricerca la sapienza, che lo guidi in avvenire».

Grazie tante..... ma poco ce ne importa!

L'onor. Rudinì, che, per compiacere all'amico Cavallotti, continua a far gli occhi di triglia alla Francia, mentre la Francia continua a guardarci in cagnesco, diceva in questi giorni, tanto per chiarire i mirabili effetti della sua politica: «Fra poco la Francia darà una prova di grande meravigliosa simpatia all'Italia».

Il detto fu ripetuto anche sulle ali del telegrafo, e non mai smentito.

Qual prova di manifesta simpatia poteva, dopo tanto broncio, dare la Francia all'Italia, e su qual campo la nostra cugina in latinità poteva dar prova dei suoi sentimenti fraterni verso di noi? Su nessun altro campo la Francia può darci prova di simpatia, che su quello economico.

Dopo la rottura dei trattati, come è noto, Francia e Italia vissero sotto il regime delle tariffe differenziali, e tra i due paesi vi fu quella che si dichiarò la guerra di tariffe.

Via via che la Francia rompeva i suoi trattati colle altre nazioni, questa guerra di tariffe si allargava, per cui la Francia per poco non visse segregata da una vera muraglia della China. Ma, accortisi del pericolo, i francesi vennero a patti, e stabilirono colle altre nazioni un *modus vivendi*, sulla base delle così dette tariffe minime.

Soltanto coll'Italia, la Francia non volle, per niun conto, venire a patti, e, non potendo far di peggio, le due sorelle, o cugine che sieno, continuarono a vivere sotto il regime delle tariffe differenziali, dette tariffe di guerra.

Ma, un bel giorno, che forse fu anche un brutto giorno, Crispi, per provare maggiormente tutto quell'implacabile gallofobismo, di cui, senza dargli tregua, l'accusavano i giornali francesi di Francia e d'Italia, Crispi, diciamo, abolì, a favore della Francia, la tariffa così detta di guerra.

E come rispose la Francia a quell'atto di generosità cortese?

Mantenendo più ferme che mai le sue tariffe di guerra contro l'Italia, e raddoppiando le ingiurie contro il Ministro italiano!

Ora, se è vero che la Francia vuol fare atto di simpatia verso l'Italia, su qual campo può esercitarsi quella simpatia, se non sul campo economico?

La Francia dunque — gran bontà sua! — abolirebbe le tariffe di guerra contro l'Italia, quando l'Italia da tanti anni ha abolito le tariffe di guerra contro la Francia. La Francia ci accoglierà nelle gran braccia delle tariffe minime, che, viceversa poi, sono tariffe gravosissime, perocchè sono tariffe protezioniste!

E da quell'abolizione risulterebbe poi quel gran vantaggio, che altri vanta, per l'Italia?

* *
*

La Francia, quando ci dichiarò la guerra di tariffe, non celò i suoi intendimenti! Considerando l'Italia quale una fortezza, la Francia voleva ridurre gli italiani colla fame! Perocchè i francesi reputavano non esservi altro mercato al mondo che la Francia!

Invece che avvenne?

L'Italia, che si era addormentata coi vicini sbocchi della Francia, si destò improvvisamente come da un lungo sonno quando fu intronata dagli squilli delle tariffe differenziali! E, dove prima seguiva le vie tradizionali, fatta accorta dal pericolo che la sovrastava, e punta sul vivo dalle minacciole indecenti, si pose a cercare nuove vie, nuovi sbocchi, nuovi mercati: e li trovò.

E li trovò per guisa, che, in cambio di morire dalla fame, gli italiani fecero in Europa e nelle Americhe più assai di quello che facevano colla Francia, per guisa che i commerci sono cresciuti, come negli ultimi anni sono cresciute le esportazioni italiane... nella stessa Francia.

E fu gran fortuna che non si potessero intendere allora Francia e Italia, perocchè, pur di esportare i suoi vini in Francia, l'Italia avrebbe accordato in danno di sè, *tutte le condizioni*, *tutte* le facilitazioni, all'introduzione in Italia dei prodotti francesi.

E che sarebbe avvenuto?

Che l'Italia avrebbe *tutto* accordato, *nulla* avendo ottenuto; che, non soltanto i vini italiani non si sarebbero introdotti in Francia, ma gli stessi vini francesi avrebbero letteralmente inondato l'Italia, facendo una letale concorrenza ai vini italiani.

Infatti, in questi ultimi anni, fu tale in Francia la ricostituzione dei vitigni, che la produzione francese supera di parecchi milioni di ettolitri il bisogno del consumo, tanto che molta quantità di vini furono mandate alla distillazione, e si fu quella che si chiama «crisi d'ingombro», che i francesi dissero la *mévente* (non vendita) dei vini.

E oggi stesso il prezzo dei vini in Italia è superiore al prezzo dei vini in Francia.

Sarà il caso di ritornare più di proposito sull'argomento, se veramente la Francia, per provarci la sua nuova amicizia, vuol farci il dono delle tariffe minime.

Certo sono da preferirsi alle tariffe di guerra; ma, non esageriamo. Quelle nuove tariffe avranno pochissima o punto influenza nell'esportazione del prodotto principale, il vino, e la nuova cortesia dei nostri vicini, sarà più di forma che di fatto, e potrà recare danno qualora ne esagerassimo l'importanza.

E' questo il caso veramente di ricordarsi dell'usato ed abusato *Timeo*.... con quel che segue.

NEI PENITENZIARI SERBI

Orribili sevizie.

Belgrado, 16 — In varii penitenziari serbi sono stati commessi degli orribili maltrattamenti a danno dei condannati. A Poskarevac il commissario reale, spedito sul luogo per assumere i debiti rilievi, potè constatare che due condannati furono appiccati per le gambe con la testa in giù e che morirono in quella posizione; in un'altra prigione due condannati furono arrostiti vivi.

DA CHE PULPITO!!...

Il *Don Chisciotte*, commentando nuovamente l'elezione di Turati a Milano, vede la necessità di stringere assieme tutte le forze liberali, anzichè continuare pro e contro Crispi; altrimenti si affretterà la rivoluzione.

La storia del "corre voce,,

Il corrispondente del *Secolo XIX* manda da Roma:

«Ho saputo da fonte ineccepibile, la storia dell'amenissimo e famoso *corre voce*, e ve la trasmetto come mi venne raccontata.

Nel pomeriggio di venerdì, giunse al ministro della guerra, on. Ricotti, un dispaccio da Massaua del generale Baldissera, in cui si annunziava che il generale Baratieri era stato assolto a parità di voti. Il ministro Ricotti, che, a dir vero, non ha l'abitudine di ciarlare, questa volta non seppe tenere a freno la lingua; la notizia, comunicata a qualche ministro, si è subito diffusa e fu telegrafata in Italia e all'estero.

Allora l'on. Ricotti, d'accordo col presidente del Consiglio, non sapendo come rimediare a quell'indiscrezione, nè potendosi dare la notizia della sentenza prima che fosse pubblicata, comunicò alla *Stefani* il telegramma del *corre voce*; telegramma che resterà famoso documento dell'insipienza degli attuali ministri».

Alleanza definitiva fra la Russia e la Francia

Il *New York Herald* riceve da Mosca l'assicurazione formale che alla vigilia dell'incoronazione fu firmato il testo definitivo di un trattato di alleanza fra la Russia e la Francia.

Il trattato garantisce reciprocamente l'integrità del territorio delle due potenze, e contiene uno scambievole impegno solidale di difesa in caso che una delle potenze fosse assalita da una terza.

Nel caso che una delle potenze contraenti attaccasse uno Stato qualsiasi, l'altra si riserva completa libertà di azione.

NUOVI PARTICOLARI sull'arresto del capitano Ravelli

Parigi 16 — E' inesatta la voce, sparsasi iersera, che il capitano Ravelli, arrestato a Nizza, sia stato liberato. Il Ravelli è sempre trattenuto in prigione alla gendarmeria di Nizza, dove gli fu dato una camera speciale e un soldato d'ordinanza.

L'arrestato fu sottoposto ieri mattina a un nuovo interrogatorio. Alcuni ufficiali di stato maggiore si recarono a San Martino Tinee per interrogarvi la guida che accompagnava Ravelli. L'inchiesta in proposito procede attivamente.

Secondo il *Petit Journal*, il ministro della guerra, informato dell'arresto del Ravelli, avrebbe consigliato di liberarlo.

Una spia francese arrestata

A Magonza le autorità tedesche arrestarono, sotto l'imputazione di spionaggio, un tale Luigi Matile, sorpreso in atto di disegnare le fortificazioni.

I giornali francesi dicono che era un semplice *touriste*.

Turpitudini di un prete

Telegrafano da Savona, 16:

«Alla stazione venne arrestato per ordine dell'autorità giudiziaria un prete francese, certo Bouffier, di anni trentanove, sotto la imputazione di aver abusato di dieci persone, tra bambini e minorenni, a Pattinasco in provincia di Novara, dove alloggiava da due mesi presso una rispettabile famiglia. Il Bouffier aveva già preso il biglietto per Ventimiglia allo scopo di guadagnare al più presto la frontiera.»

Arresto in massa di giornalisti polacchi

Leopoli 16 — Desta enorme impressione l'arresto avvenuto a Varsavia di parecchi giornalisti polacchi, fra i quali si trova il noto scrittore e publicista polacco dottor Chiminowicz, presidente dell'Accademia scientifica galiziana.

Il motivo di questi arresti è incomprensibile ed a tutti ignoto.

... e il settimo giorno si riposò

Un'inchiesta sul riposo festivo.

Il riposo festivo: ecco uno degli argomenti che da qualche tempo interessano maggiormente l'universale della gente che lavora. Speciali leghe si sono costituite per promuoverne l'adozione; il partito cattolico, con quel fervore di attività che ne caratterizza la propaganda, se ne è fatto zelante paladino; i profeti delle rivendicazioni sociali l'hanno assunto *fra i capisaldi del loro vangelo*; ed il mondo ufficiale — questo torpido tardigrado che è la più splendida incarnazione della legge d'inerzia — ha dovuto finire con preoccuparsene. Ancora ieri, in Francia, i parrucconi del Lussemburgo si rassegnavano ad approvare nella sua integrità il progetto di legge per l'Esposizione universale del 1900, quale fu votato dalla Camera: ivi compreso, cioè, un articolo 10 che prescrive un giorno di riposo per settimana nei lavori d'ogni genere per l'Esposizione. Vi saranno difficoltà ad applicare tale *misura; dovranno studiarsi* temperamenti e restrizioni; ma la massima ha trionfato, e non è poco.

In Germania, in Inghilterra, nel Belgio, non è forse in vigore questa pratica giusta, morale, igienica del riposo festivo? Sarà, per talune professioni, o arti, o mestieri, settimanale e non domenicale, perchè certo non si può sospendere durante ventiquattr'ore tutta intera la vita della società; ma l'importante è che prevalga il principio del « diritto al riposo », come correlativo a quello del « diritto al lavoro ». Chi si ferma ai minuti particolari, e rileva speciali difficoltà, e fa di queste un *casus belli*, dimostra di non intendere nella sua elevatezza la vitale questione.

Altri poi dicono: « Sia facoltà, non obbligo ». E certo l'azione individuale è sempre da preferire alla costrizione della legge. Senonchè, purtroppo, noi non siamo un popolo individualista, ed abbiamo bisogno di questa perenne tutela, di queste incessanti sferzate dello Stato. Onde i deboli che non possono confidare nello spirito di equità e di ragionevolezza dei singoli, ricorrono, come ad unica salvezza, a quell'entità superiore, astratta, che è dappertutto e in ogni luogo; a quel mostro dalle cento braccia e dai cento occhi: lo Stato.

* *

Qual è il giudizio degli uomini cospicui del Paese sul principio del riposo festivo?

La *Federazione fra le Società di impiegati* di Torino, che fin dal 1883 aveva iniziato un movimento in favore del *riposo festivo*, pensò di diramare una circolare alle personalità notevoli nella politica, nella scienza, nelle amministrazioni, nelle lettere e nelle arti. Ne è risultato un plebiscito interessante, che prova come nella coscienza delle così dette « classi dirigenti » sia la persuasione della bontà del principio. Gli elementi più disparati hanno contribuito a formarlo: atei e credenti, conservatori e clericali, individualisti e collettivisti.

Il grosso volume delle risposte al questionario della Federazione costituisce una preziosa inchiesta che, per essere dovuta alla privata iniziativa, guadagna in sincerità e spontaneità.

Spigoliamolo insieme.

Apre il fuoco di fila un insigne economista, Luigi Luzzatti. Le domande del questionario sono queste: 1° Quale opinione ha la S. V. del riposo festivo? 2° E' Ella favorevole o contraria alla sua attuazione? 3° Per quali ragioni? 4° Consigli ed osservazioni.

L'on. Luigi Luzzatti *risponde*: « L'ho sempre difeso anche alla Camera dei deputati. Sono risolutamente favorevole alla sua attuazione. Per ragioni morali ed igieniche. Concordare nel trionfo della nobile causa tutti gli onesti ingegni, senza distinzione di fedi religiose e politiche. »

L'ambasciatore Nigra è « favorevolissimo al riposo festivo », perchè è un riposo per chi lavora e una seccatura per chi fa niente *tutta la settimana*.

L'on. Giolitti scrive: « Lo ritengo necessario a chi lavora sul serio; e infatti nei paesi dove *si lavora*, come l'Inghilterra e la Germania, è osservato rigorosamente. » Ed aggiunge, toccando acutamente una piaga dolorosa: « La ragione per cui in Italia non è osservato, è che da noi le classi dirigenti lavorano poco o nulla. »

Vittorio Bersezio è anch'egli favorevolissimo « perchè il riposo festivo è un ristoro non solo per le forze fisiche, ma per quelle morali ed intellettuali del lavoratore. Le membra *di soverchio* stancate si avvigoriscono, e, inoltre, l'uomo ha bisogni morali ed intellettuali cui si deve pure dare soddisfazione, e che non la possono avere nei giorni tutti consacrati al lavoro. » Egli, per altro, non vorrebbe il riposo festivo imposto per legge, ma per prevalere pacifico di costumi e di usanze.

Il *comm. Giacinto Berruti* fa una logica e naturale riserva: « E' conveniente che i giorni di riposo siano *comuni* a *tutta la popolazione*, eccettuati quei pochi il cui lavoro è necessario per assicurare il riposo degli altri (medici, farmacisti, guardie, ecc.) »

Un giovane e valente professore di economia, Eugenio Masè-Dari, sviscera minutamente il tema. Egli parla della necessità di una reintegrazione fisiologica. Non crede pratico abbandonare la cosa alle convenzioni delle parti. Osserva come il lavoro festivo corrisponda per la maggior parte della *popolazione* operaia al bisogno di accrescere la complessiva mercede settimanale, per cui, rendendo obbligatorio il riposo festivo, bisognerebbe assicurare agli operai un minimo di mercede, sufficiente a garantirli contro la tentazione di un'aggiunta di mercede. Termina rilevando come in certi lavori (mietitura, raccolta del fieno, allevamento del bestiame, *restaurants*, vendita di commestibili, ferrovie, poste, tramvie, ecc. ecc.) il riposo non possa essere simultaneo per tutti gli addetti, ma debba venir distribuito per squadre d'impiegati e per giorni diversi.

L'avv. Merlani, con uno spizzico di demagogia nel sangue, predica *la* necessità di un'agitazione costante e tenace non solo, ma anche « rumorosa » per ottenere che le classi dirigenti si occupino del problema e si facciano ad attuare questa riforma sociale « che è non solo nel codice dell'umanità, ma anco in quello dell'utilitarismo. »

Un artista, e dei migliori, Davide Calandra, spezza anch'egli la sua lancia per il riposo festivo, regolato con turni *ragionati per i lavori che non* possono venire sospesi la domenica.

Ruggero Bonghi ha lasciato scritto che *il riposo festivo* « dev'essere imposto per legge nello stesso giorno, fin dove si può, ad ogni specie di lavoro » e ciò per ragioni « d'igiene, d'equità, di cultura ».

Il cav. avv. Cesare Losana ricorda che la legge presuppone e favorisce la osservanza del riposo festivo se proroga al successivo giorno feriale il pagamento delle cambiali che scadono in un giorno festivo, e se, in tal giorno, sospende gli atti esecutivi. E la *gente che* lavora dovrà venir trattata peggio di un debitore insolvente?

Il barone Manno l'avv. Bricarelli, l'avv. Rondolino, il conte Valperga, l'avv. Francesco Gorelli, l'ing. Demorra, il pittore Celestino Turletti, insieme con altri molti del partito cattolico, intrecciano le ragioni religiose a quelle morali, filantropiche, economiche.

E la falange dei favorevoli al riposo festivo continua nelle sue reclute. Ecco due membri del Governo: Gianturco e Compans; un alienista, il Marro; un altro alienista: *Andrea Verga*, che però vorrebbe libera la scelta del giorno di riposo, come libera la vorrebbe pure *Olindo Guerrini*. Piero Giacosa, il prof. Albertoni, il dott. Decristoforis, il prof. Porro, sono tra gli scienziati che propugnano il riposo festivo; il Giacosa, poi, come Salvatore Ottolenghi, come altri, vorrebbero l'istituzione di stabilimenti pubblici di ricreazione e di esercizi fisici.

Tra i fautori noto un *monsignore*, Jacopo Bernardi; un'autorità costituita, il conte Grimani, assessore anziano di Venezia, il quale annuncia che nella città da lui amministrata il riposo festivo è adottato per tutti i funzionari municipali, tenendosi soltanto aperti gli uffici di stato civile, di registro, popolazione e igiene, pei quali si è provveduto con apposito turno.

Un socialista, Enrico Ferri, esprime il desiderio che l'ordinamento economico e sociale sia regolato in guisa che non soltanto alle feste, ma in ogni giorno dell'anno, l'uomo abbia, *con l'obbligo* del lavoro, anche il tempo necessario per la riparazione delle energie fisiologiche e per un'esistenza intellettuale e morale veramente degna di creature umane.

Un altro socialista, Filippo Turati, risponde: « La mia Signoria adora il riposo, anche perchè presuppone il lavoro: i ricchi e gli oziosi non riposano mai. » Ed osserva: « La storia del periodo della proprietà capitalistica è una lotta perenne pel riposo — ossia per la vita — di coloro che *lavorano* contro coloro che *sfruttano*, direttamente o indirettamente, il lavoro altrui. Nella più parte dei mestieri e delle professioni — in tutto il *lavoro* salariato — la *vita* comincia quando comincia il *riposo*. »

Poi vengono ancora tanti altri: i letterati, Camillo Antona-Traversi, Guido Mazzoni, Raffaello Barbiera, Ottone Brentari; gli uomini politici, Sacchi, Cottafavi, Rinaldi, Colajanni, Menotti Garibaldi; e perfino un astronomo, Giovanni Schiaparelli, il quale osteggia per altro la *imposizione tirannica del giorno* festivo per il riposo settimanale.

* *

Non mancano gli oppositori; ma sono rarissimi, cinque o sei su duecento e più interrogati: il dottor Gioachino Stampacchia, per considerazioni desunte dalla fisiologia; Mario Pilo, perchè abborre da quanto è uniforme e convenzionale, e trova la domenica anti estetica; Salvatore Farina, perchè crede che il *piccolo mercante* avrebbe danno dal vedersi tolti i guadagni dei dì festivi; il deputato Tecchio, perchè ritiene che per molti il riposo *festivo* costituirebbe una falcidia del pane quotidiano, alla quale pensa già abbastanza il ministro delle finanze...

Ma l'infinita maggioranza è, ripeto, per il riposo festivo di regola, alternativo e per turno, nei servizi che non ammettono sospensioni.

Vedremo noi l'avvento di questa riforma che oggi spaventa i misoneisti impenitenti, i quali, pur troppo, sono il piombo *che il progresso* umano porta nell'ale, rimanendone inceppato nel suo bisogno di liberi voli?

Certo ne verrebbero modificate molte costumanze, molte abitudini: ma l'umanità ha visto ben più radicali trasformazioni, ha assistito a ben più sostanziali rivolgimenti, ed ha continuato, serena ed imperturbabile, il suo fatale cammino.

E perchè dunque non vedremo anche noi attuato in Italia *ciò* che pacificamente si pratica altrove, anche se ce ne verranno alcune ingrate novità, alcuni inattesi *sacrifici*?...

Augusto Ferrero.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Giugno (1881). La città di Cividale elegge consiglieri propri sulle cose della guerra.

✕

Un pensiero al giorno.

Sono pazzi i poeti che hanno dato all'Amore una faccola, un arco e un turcasso: la potenza di questo Dio risiede nella sua benda.

✕

Cognizioni utili.

Un nuovo modo di imballare il burro.

E stato recentemente adottato in Australia, e consiste nel mettere il burro in scatole formate da lastre di vetro tenute da striscie di carta. Queste scatole vengono poi coperte col gesso e poscia avvolte in carta apposita. Il burro così riparato non sente quasi l'influenza della temperatura, e, trasportato dall'Australia in Inghilterra, si dice che abbia passato i tropici senza soffrire.

✕

La sfinge. Monoverbo doppio.

maft

Spiegazione del monoverbo precedente.

VENTICINQUE (*ve a ti cinque*)

✕

Per finire.

— Mi piacciono molto i vostri *calzoni*, sono graziosi, originali.

— Oh! signora, io sarei pronto a metterli ai vostri piedi.

Penna e Forbici

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

NOTE PORDENONESI

Scuole Normali.

Pordenone, 16 giugno.

(a. guizzi). E' una questione che di quando in quando si ripresenta e che si discute con un certo interesse; solo, allorchè sembra essere prossima a una conclusione, la si mette a dormire, salvo a riparlarne nell'anno veniente, e così di seguito. E ciò dura fino da quando si trattò di trasportare la Scuola Normale maschile, che era a Gemona, a Pordenone.

La saggia amministrazione d'*allora* non ne volle sapere per la tema di apportare un peso eccessivo al bilancio comunale, e la Scuola passò a Sacile. Quel Comune sostenne per vari anni una spesa per lui rilevante nell'intento di conservare al paese l'utile istituzione, e la Scuola ebbe momenti di vera prosperità, specie sotto la direzione del prof. Mancini, raggiungendo quasi 80 alunni.

L'abolizione dei *corsi preparatori*, e la mancanza di una scuola la cui licenza desse adito alla Normale, ridusse il numero degli alunni così esiguo, che mette nel dubbio che la Scuola stessa possa utilmente sostenersi, per quanto nell'anno che sta per finire, con maggior sacrificio del Comune, sia stata dichiarata superiore.

L'impossibilità che, perdurando simili condizioni, la Scuola possa vivere dov'è ora, spinse Conegliano e Treviso a iniziare pratiche per averla, e una o l'altra riescirà certamente se Pordenone, che mi *pare* dovrebbe interessarsi della *questione, non entra nella gara* cercando di aver esso l'importante istituto.

Certo il Governo deve preferire la nostra alle altre città, per la sua ubicazione, e anche un poco per ragioni politiche, perchè una regione vasta e di confine come il Friuli deve aver modo di provvedere all'educazione dei maestri che le sono necessari, nella considerazione anche del suo dialetto, che ben può dirsi lingua, e dei Distretti slavi che possiede e nei quali è impossibile ammettere maestri che non siano del luogo.

In uno degli ultimi numeri del Tagliamento vi è un articolo su questo argomento, a sentir il quale, sembra che le autorità comunali siano benissimo disposte a promuovere o accogliere le proposte che il Governo fosse per fare, e da mie informazioni so che un progetto concreto verrà sottoposto allo studio della Giunta, progetto che contempla la costruzione di un nuovo apposito locale per le Scuole Normali, la cui spesa non supererebbe le 14,000 lire.

Ho fermo convincimento che se la Giunta vorrà seriamente, troverà il *maggiore appoggio* nel *Consiglio*, trattandosi di dotare, con un aggravio assai mite, il paese di una utile e decorosa istituzione. Non dubito poi che, trasportata qui, la Scuola, che ora langue a Sacile, non sia per riprendere nuovo vigore, così per la felice ubicazione del luogo, come per l'alimento che può avere dalla Scuola Tecnica esistente, che può servire di complementare alla Normale.

Se all'interesse che dimostrano le autorità comunali, si aggiungerà, *come non* dubito, quello delle provinciali scolastiche, la questione potrà risolversi con *soddisfazione nostra e del Governo.*

Come bene osserva il *Tagliamento*, non si tratta di brigare per togliere qualche cosa agli altri. Se la Scuola potesse trovare a Sacile elemento sufficiente per vivere, nessuno si sognerebbe di agognarne il possesso; ma se, specialmente per la mancanza di ogni scuola di accesso, tali condizioni non possono aversi colà, non mi pare si manchi di riguardo verso il paese vicino adoperandosi perchè almeno la Scuola non *esca dalla* provincia, portando grave danno a tutti quelli che intraprendono gli studi normali, e coraggiosi si votano al ministero dell'educatore.

Rinvenimento di un cadavere.

Sulle sponde del Tagliamento, tra Venzone e Gemona, venne ieri trovato il cadavere di un uomo. Non si sa se trattisi di disgrazia, delitto o suicidio.

Il pretore di Gemona si è recato ieri sul luogo per le debite constatazioni.

Al momento che scriviamo non è ancora giunto alcun rapporto al Tribunale; e il nostro corrispondente di Gemona si è guardato bene dal mandarci informazioni.

Il suicidio di una giovane friulana in Piemonte. *Mandano* alla *Lombardia* da Alessandria, 15:

« Stanotte si asfissiava certa Ceccato Angela, d'anni 26, da Cavazzo (Friuli).

Era serva del tenente-colonnello dell'11° artiglieria, conte Pollani di Torino. L'attendente, non vedendola comparire all'ora solita, andò per bussare all'uscio della camera, quando fu colpito dall'odore del gas carbonico che si sprigionava dalle fessure dell'uscio. Abbattuta la porta, trovò la poveretta già freddo cadavere.

Lasciò una lettera nella quale diceva che si era *suicidata perchè stanca della* vita; pare però che fosse stata abbandonata dall'amante, che l'aveva disonorata ».

Sentenze confermate. Pittis Francesco d'anni 27 da Mortegliano, altra volta condannato per rapine, fu per furto condannato dal tribunale di Udine ad anni 3 di reclusione. La Corte d'Appello ha ieri confermato questa sentenza.

Fu pure confermata la condanna di 11 mesi di reclusione inflitti dal tribunale di Udine a Grimaz Maria d'anni 19 per furto domestico.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Gli on. Chiaradia e Di Lenna vennero nominati commissari per la conversione in legge dei decreti che ribassano le tariffe dei trasporti ferroviari; l'on. Di Lenna per la leva marittima.

Medici militari friulani. Ebbero la nomina i seguenti medici della nostra Provincia, allievi della scuola di sanità militare di Firenze:

Dott. Adelardo Del Torre, di Udine, sottotenente medico nel reggimento cavalleria Lodi; dott. Giuseppe Jurizza, di Udine, sottotenente nel reggimento 28 fanteria; dottor Riccardo Elti, *di* Gemona, sottotenente nel reggimento cavalleria Lucca.

Le pensioni per i morti in Africa. Ecco il testo del progetto di *legge* che la Camera ha recentemente votato per le pensioni alle famiglie dei presunti morti in Africa:

art. 1. — Agli effetti esclusivi della legge sulle pensioni civili e militari, testo unico approvato con regio decreto del 21 febbraio 1895, n. 70, gli ufficiali e militari di truppa, impiegati civili ed operai *in servizio nella* Colonia Eritrea, dei quali, dopo scorsi due mesi da un fatto d'armi, non si abbiano più notizie, *sono* considerati come morti in combattimento.

art. 2. — Gli aventi diritto, a termini del testo unico predetto, all'assegno di pensione, che potrebbe loro spettare se la morte fosse accertata, saranno ammessi a far valere le loro ragioni, producendo, *in luogo* dell'atto di morte del loro *congiunto*, una dichiarazione di irreperibilità rilasciata, a cura del sindaco, gratuitamente all'Autorità militare della *Colonia, dalla* quale risulti il giorno della presunta morte.

art. 3. — Nel caso che, dopo liquidata *la pensione*, venisse accertato che il militare od impiegato è tutt'ora in vita, cesserà la pensione, e le rate già pagate verranno imputate sugli assegni arretrati spettanti al militare od impiegato medesimo.

Così pure tale imputazione verrà fatta quando liquidata la pensione, fosse accertato che la *morte del militare* od impiegato ha avuto luogo in un giorno posteriore a quello della presunta morte.

art. 4. — La *somma complessiva* inscritta sul capitolo relativo al contributo dello Stato alle spese militari d'Africa nel bilancio del Ministero della guerra per gli esercizi 1896 97, e da procurarsi mediante emissione di *consolidato* sarà ridotta di otto milioni.

art. 5. — Rimangono immutate le disposizioni del testo unico sulle pensioni civili e militari, approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, N. 70, in quanto non siano derogate dalla presente legge.

Mercato bozzoli. Sul pubblico mercato oggi vennero pesati chil. 81 di bozzoli gialli ed incrociati gialli che furono pagati al prezzo di lire 2.70 a 3.05.

Notizia interessante i produttori di bozzoli. Informazioni ufficiali assicurano che il raccolto dei bozzoli in China è mediocre. Si calcola che l'esportazione probabile della seta sarà di cinquantamila balle, mentre la esportazione ordinaria è rappresentata da oltre sessantamila balle (chilogrammi 3,800,000 circa).

Contro le banconote false. Il Magistrato civico di Trieste, ha pubblicato il seguente avviso che può valere pure per noi e metterci su l'attenti:

« Secondo informazioni pervenute alla eccelsa i. r. Luogotenenza, vennero effettuati negli ultimi tempi nella Provincia di Udine *molti* arresti per falsificazione di monete e precisamente di banconote dello Stato da fiorini 5 e da 50, per cui è da ritenersi che alcuni esemplari di tali banconote falsificate si trovano già in *circolazione*.

In seguito ad incarico della eccelsa i. r. Luogotenenza, si porta ciò a pubblica notizia, per preservare la popolazione da danni e per trattenerla dalla ulteriore diffusione delle false banconote, diffusione la quale costituisce un'*azione* punibile.

I falsificati delle note di Stato da fiorini 5 di seconda *emissione*, dei quali circola un solo tipo di contraffazione, hanno un'esecuzione molto difettosa tanto riguardo ai caratteri quanto e specialmente riguardo al disegno ed all'ornato. Dei falsificati delle note di Stato da fiorini 50 di seconda emissione, circolano due specie di contraffazioni.

La prima è fatta mediante riproduzione fototecnica su carta molto più grossa di quella delle note genuine ed in confronto di queste i falsificati presentano parecchie inesattezze e specialmente dà nell'occhio la difettosa esecuzione *degli ombreggi* nelle rispettive figure. Anche lo scritto è nei falsificati molto inesatto ed è eseguito con lettere non uniformi e contiene nel testo ungherese i seguenti speciali errori:

1) nella prima riga, nelle parole *allarnyegy* e *osztrak-magyar* la lettera *y* è sostituita colla *v*.

2) nella terza riga, sulla lettera *z* della parola *allampenztar* si vedono nel falsificato due punti.

3) nella quinta riga, nella parola *ertedi* si trova nel falsificato sulla lettera *u* soltanto un punto.»

Le *serie* ed i numeri sono impressi nei falsificati con colore rosso più chiaro e per lo più alquanto sbiadito.

La seconda falsificazione delle note da fiorini 50 di seconda emissione è fatta colla litografia e naturalmente ha una esecuzione assai più scadente della prima

è fatta su carta comune a macchina per lo più in colore grigio azzurro e la serie ed i numeri vi sono stampati in modo marcato in color rosso.

Anche in questi falsificati vi sono inesattezze nel disegno e nelle ombre. Contrassegni particolari sono i seguenti:

1) alla parte del testo tedesco in luogo della lettera *o* della parola *angenommen* trovasi un *e*.

2) inoltre nella parte del testo tedesco sul pezzetto di nastro all'angolo destro superiore tra il libro ed il putto in piedi è stampato *O Forint*.

3) nella parte del testo ungherese fra il medaglione coll'effigie di Sua Maestà, il festone e lo scudo di mezzo sono visibili le lettere *E N* quale resto della parola *Gulden*».

Spenditore di biglietti falsi. Un telegramma da Ferrara avvertiva stamattina la nostra Questura che uno sconosciuto alto, di capelli castani, viso pieno, barba castana chiara, piena, a pizzo, scarpe gialle, vestito civilmente di stoffa marrone, catena d'oro attraverso il panciotto, qualificatosi commesso viaggiatore con accento romagnuolo, ha cambiato tre biglietti da lire 100 rossi, della Banca Nazionale, serie 909, N. 38 o 30, riconosciuti falsi.

L'individuo in parola ha tentato di cambiarne degli altri.

I nostri commercianti sono avvisati di star molto in guardia deferendolo senz'altro all'Autorità nel caso dovessero imbattersi in questo falsario.

Una ragazzina che promette bene! I coniugi Biasich Luigi e Michelutti Maria da Fornalis (Cividale), appresa dai giornali di ieri la notizia che la loro figlia Eleonora d'anni 10 era stata lunedì sera trovata tra via Mercatovecchio e piazza Vittorio Emanuele, e raccolta dai coniugi Domenico Pantanali e Lucia Borgobello, vennero ieri sera ad Udine e si presentarono ai signori Pantanali per riavere la figlia.

Questi, che quasi quasi se la sarebbero tenuta, vollero prima sentire il parere dell'Ufficio di P. S., dopo di che consegnarono la ragazzina ai genitori.

Per dichiarazione poi dei medesimi, la Eleonora non sarebbe venuta a Udine con la madre, ma bensì sola, senza avvertire alcuno, ed avrebbe di sana pianta inventata la storiella dei confetti.

Per avere solo dieci anni, non c'è male!...

Riduzione di pena. Saltarini Giuseppe di anni 24 calzolaio di Udine, condannato per ferimento da questo tribunale a 10 mesi di reclusione, ebbe dalla Corte d'Appello ridotta la pena a mesi 6 di detenzione.

Tribunale penale.

Udienza del 16 giugno.

Mansutti Antonio di Giovanni, di Feletto, Umberto, imputato di furto, fu condannato alla reclusione per giorni 35.

— Dal Pup Pietro, imputato di furto, fu condannato in contumacia a mesi 13 di reclusione, inasprita da mesi 8 di segregazione cellulare continua.

L'indispensabile È difficile trovare un'acqua potabile che risponda perfettamente alle esigenze dell'igiene. Ebbene, tutte le virtù di un'acqua da tavola perfetta, si trovano riunite nell'*Acqua di Nocera Umbra*. Questa, oltre alla purezza, al sapore gradevolissimo e alla leggerezza, ha delle proprietà curative, specie contro le malattie gastroenteriche ed a questo proposito giova ricordare come il prof. Pacchiotti ne faceva un largo uso nella sua clinica. Cassa di 50 bottiglie, L. 18,50. Stazione Nocera.

Per ordinazione *Felice Bisleri e C. Milano*.

Se poi volete completare il benessere non trascurate prima del pranzo il Ferro-China-Bisleri. (48)

Liquidazione volontaria.

Gli eredi del defunto Mor Gaetano fanno presente che col giorno di lunedì 15 giugno corrente e successivi, dalle ore 9 alle 12 passeranno alla vendita di tutti gli effetti esistenti nel negozio di armaiuolo sito in via del Carbone.

Bicicletta primaria fabbrica estera, quasi nuova, solidissima, scorrevole, elegante, vendo prezzo convenientissimo. *Piazza Garibaldi 9.*

Bollettari per compera bozzoli. Presso il negozio Barduseo, in Mercatovecchio, si trovano in vendita bollettari per compera bozzoli.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 6 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	giorn. 17 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	751.1	750.8	750.9	749.8
Umido relat.	66	72	79	67
Stato di Cielo	cop.	q. cop.	misto	q. cop.
Acqua cad. mm	—	—	—	0.6
Vento (direzione	—	NW	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	3	—	—
Term. centig.	24.4	24.6	21.3	20.0

Temperatura (massima 25.2 (minima 18.6

Temperatura minima all'aperto 18.4

Tempo probabile:

Venti deboli freschi specialmente intorno levante — Cielo vario con qualche pioggia o temporale Italia superiore.

CORTE D'ASSISE

Mentre il giornale va in macchina non è stato ancora pronunciato il verdetto nel processo per violenza carnale contro Bellina Pietro.

Rapina.

Oggi nell'udienza pomeridiana incomincierà il processo contro Annunziato Felice, di Iggoti, d'anni 30, già guardia di finanza, nativo di Badolato (Catanzaro) e colà domiciliato, accusato di avere nella notte dal 9 al 10 ottobre 1895 in Oborza (Cividale) immediatamente dopo essersi impossessato di una gallina nel pollaio ed in danno di Stefano Lesizza, esploso, senza ferirlo, un colpo di fucile contro Lesizza Giuseppe accorso sul luogo, e ciò allo scopo di assicurare a se stesso l'impunità colla fuga.

Questo fatto costituisce il reato di rapina a sensi degli art. 406 e 408 del Codice Penale.

L'Annunziato sarà difeso dall'avvocato Bertacioli.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16.

Pres. *Villa* presidente.

Esaurite alcune interrogazioni e convalidata l'elezione di Levanto, si ripiglia a discutere il bilancio di agricoltura, e il ministro risponde alle varie osservazioni fatte.

Quindi è approvata la chiusura, e comincia lo svolgimento degli ordini del giorno.

SENATO DEL REGNO

Pres. *Farini* presidente.

Seduta del 16.

Continua la discussione del bilancio dell'interno, ed approvansi i capitoli sino al 121, ultimo. L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

L'assemblea dei creditori dell'«Immobiliare»

Roma 16 — Oggi ebbe luogo la riunione dei creditori dell'«Immobiliare». Bastando il possesso di una obbligazione per partecipare all'assemblea, questa riuscì numerosissima e tempestosa.

Fu letta la relazione che stabilisce l'attivo in 80 milioni e il passivo in 97. Messa ai voti la moratoria, 49 votarono per la concessione di una moratoria condizionata, 20 per la moratoria semplice, 13 per il fallimento.

Domani il Tribunale deciderà.

DISGRAZIA FERROVIARIA

Marburgo 16 — Stamane alle 5 e mezza passava per la nostra stazione il treno merci accelerato N. 117, proveniente da Trieste. Aveva attaccati alcuni carrozzoni destinati ad accogliere molti soldati di riserva del 97.º reggimento fanteria, che terminate le esercitazioni dovevano tornare alle loro case. I soldati si erano sdraiati comodamente nei vagoni merci. Molti di loro lasciavano penzolare le gambe fuori dell'ampio portello, *ciò che i regolamenti proibiscono severamente*. Quando il treno passò per la stazione di Windisch-Feistritz, si sentì un grande fracasso, seguito da alte grida di dolore.

Il macchinista frenò subito il treno ed il personale viaggiante saltò subito a terra per vedere che cos'era accaduto. Un vagone vuoto, situato sopra un binario secondario della stazione di Windisch Feistritz si era messo in movimento da sè, e passando da un binario all'altro giunse in vicinanza dello scambio proprio nel momento in cui il treno merci transitava a grande velocità. Il carrozzone vuoto rasentò i vagoni che contenevano i soldati, rompendo le gambe a coloro che le avevano spinte oltre lo sportello. Cinque poveretti rimasero gravemente feriti; circa altri 20 riportarono leggiere ferite. Due dei feriti morirono prima di arrivare all'ospitale di S. Weit. Il treno ebbe un'ora di ritardo.

Un ricatto all'americana

Nuova York 16 — Al direttore della «Bank of Newamsterdam» si presentò un individuo il quale, rimasto solo con lui nel suo gabinetto di lavoro, gli presentò una lettera del seguente tenore:

«Vi si chiedono 6000 dollari; se vi movete vi uccido, ed un mio compagno, che non è lontano e ci sta osservando, farà saltare l'intero edificio mediante dinamite. Decidetevi entro tre minuti e consegnatemi l'importo, chiuso in una busta, lasciandomi poi partire senza profferir parola, se avete cara la vostra vita!»

Il direttore fece un passo per chiamar gente, ma lo sconosciuto estratto un revolver gliene scaricò un colpo nel basso ventre. Rivolta poi l'arma verso se stesso si cacciò una palla nel collo. Aggressore ed aggredito versano in pericolo di vita.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

La salute dello Czar scossa.

Berlino 17 — Il *Berliner Tageblatt* ha da Mosca dei particolari interessanti. Pare che la salute dello Czar non sia affatto soddisfacente. Nicolò II, già indebolito dai doveri rappresentativi durante le feste, sarebbe rimasto perturbato profondamente dalla catastrofe di Chodinka.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 16 giugno.

Le sete non offrirono neanche oggi un maggior interesse, mancando sempre le domande di qualche importanza e rimanendo i prezzi tutt'altro che atti ad invogliare i detentori alla vendita.

Ognuno segue ora con attenzione la piega che prendono i mercati bozzoli che vanno man mano aprendosi e lascia da parte le sete che perciò, salvo occorrenza eccezionale, rimarranno in questo stato fin dopo passati i grandi mercati.

(*Dal Sole*).

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa pubblica di Udine del dì 16 giugno 1896

Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire Minimo	Prezzo giornaliero in lire Massimo	Prezzo giornaliero in lire adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutt'oggi
Gialli ed incrociati gialli	22.80	10.40	3.10	3.10	3.10	2.83
Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi.	—	—	—	—	—	—

Mercato dei bozzoli.

Alessandria 16 — Venduti gialli chilogrammi 5000 da lire 2.60 a 3.50.

Asti 16 — Venduti chilog. 15,000 da lire 2.70 a 3.40.

Alba 16 — Venduti chilog. 4000 gialli da lire 3.— a 3.50.

Bologna 16 — Venduti chilog. 300 comuni, da lire 2.60 a 3.—.

Canelli 16 — Venduti chilog. 7900 gialli da lire 2.80 a 3.20.

Casale Monferrato 16 — Venduti chilog. 3500 gialli da lire 3.— a 3.50.

Figline 16 — Venduti chilog. 7000; superiori da lire 2.80 a 3.05, comuni da 2.40 a 2.75.

Ivrea 16 — Venduti chilog. 3000 gialli, da lire 2.90 a 3.40.

Lodi 16 — Venduti chilog. 1500 da lire 2.20 a 2.85; chilog. 150 Corea da 3.50 a 3.58.

Lucca 16 — Venduti chilog. 6000 da lire 2.20 a 3.

Mantova 16 — Venduti chilog. 8000 gialli da lire 2 a 2.60; incrociati da 1.90 a 2.30.

Montevarchi 16 — Venduti chilog. 12,000; superiori da lire 2.60 a 3.00; comuni da 2.30 a 2.50.

Novara 16 — Venduti chilog. 2715 superiori da lire 2.70 a 3.00; chilog. 1323 comuni da 2.40 a 2.75; incrociati da 2.50 a 2.65.

Pavia 16 — Venduti chilog. 816. Razze pure da lire 2.75 a 3.25; incrociati da lire 2.35 a 2.70.

Pescia 16 — Venduti chilog 55,000 da lire 2.60 a 2.90.

Pistoia 16 — Venduti chilog. 3500; superiori da lire 2.75 a 3.10; comuni da 2.40 a 2.70.

Reggio Emilia 16 — Venduti chilog. 1167 da lire 2.39 a 2.57.

Stradella 16 — Venduti chilog. 4280 da lire 2.— a 2.90; incrociati chilog. 700 da lire 2.— a 2.70.

Vicenza 16 — Gialli puri da lire 2.70 a 2.90; incrociati da lire 2.55 a 2.75.

(*Vedere in cronaca il mercato di Udine*).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine l'16 giugno 1896

Grani

Frumento	all'ett. da L.	—.—	a —.—
Segala	» da »	12.—	a —.—
Granoturco	» da »	11.50	a 12.—
Cinquantino	» da »	—.—	a —.—
Orzo brillato	» da »	—.—	a —.—
Sorgorosso	» da »	—.—	a —.—
Lupini	al quint. da »	0.—	a 0.—
Fagiuoli (del piano	» da »	—.—	a —.—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	—.—	a —.—
Patate	» da »	10.—	a 12.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	5.20	a 6.40
» II.	» da »	4.60	a 5.—
della bassa I.	» da »	4.10	a 4.30
» II.	» da »	3.75	a 4.—
Medica	» da »	0.—	a 0.—
Paglia da lettiera	» da »	3.—	a 3.70
Legna tagliate	» da »	1.67	a 1.89
Legna in stanga	» da »	1.89	a 2.24
Carbone I. qualità	» da »	6.65	a 8.90
Carbone II. »	» da »	6.10	a 6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame

Capponi	al Kg. da »	0.—	a 0.—
Galline	» da »	1.10	a 1.20
Polli	» da »	0.—	a 0.—
Oche novelle	» da »	0.60	a 0.75

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	1.80	a 2.—
Uova alla dozzina	» da »	0.66	a 0.72

Frutta

Ciliege	al chilogr. da lire	0.12	a 22.—
Fragole	» da »	1.00	a 1.40

Bollettino della Borsa

UDINE, 17 giugno 1896.

Rendita	16 giug	17 giug
Ital. 5 % contanti	95.—	95.50
» fine mese	95.15	95.42
Detta 4 ½ »	101.30	101.30
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	298 —	298.—
» 3 % Italiane ex . . .	288 ½	286 ½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	494.—	494.—
» » » 4 ½	500.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	412 —	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	510 —	510.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	740.—	741.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1600 —	1600.—
» Veneto.	288.—	288 —
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	70.—
» Ferr. Meridionali	660 —	661.—
» » Mediterranee . . .	518.—	518.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	107.15	107.05
Germania . . . . »	132 15	132.05
Londra . . . . »	26.98	26 95
Austria Banconote . . . . »	224.¼	224 ¼
Corone . . . . »	112 —	112.—
Napoleoni . . . . »	21 33	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	89.—	89.60
Tendenza buona		

Le piazze estere accentuarono la fermezza della Rendita italiana sotto la Cedola.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Grossista per l'Italia Quirino Tosi di Milano.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioventezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra **Acqua Anticanizie mi bastò**, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole, e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Peirani Enrico.

Costa L. **4** la bottiglia; aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. **8** e 3 bottiglie per L. **11** franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale da **A. Migone e C.,** Via Torino, 12, **Milano.**

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.

L'acqua si vende in tutte le *primarie farmacie o negozi d'acqua minerale* in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Fratelli Dott. Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

Stabilimento Balneare di Roncegno

535 m., Stazione della nuova ferrovia della Valsugana. Magnifica posizione, riparata dai venti, temperatura costante 18-20°, aria balsamica, asciutta, purissima. *Bagni e fanghi minerali, completa Idroterapia. Elettroterapia. Massaggio. Ginnastica medica. Inalazioni.*

200 Stanze, Sale e Saloni, Illuminazione elettrica, stupendo Parco, amene passeggiate, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni. Stagione Maggio-Ottobre. Informa la Direzione.

SOLO LE PILLOLE

e

L'INIEZIONE ANTIBLENORRAGICA EUROPA

composte di sole sostanze balsamiche vegetali

guariscono in 5 giorni qualsiasi blenorragia e le più ostinate goccette.

Ne fanno fede gli innumerevoli certificati di celebrità mediche e le guarigioni finora conseguite. Scatola di Pillole lire **3**; bottiglia iniezione lire **2**. — Deposito e vendita **Farmacia Europa,** Via Merulana, N. 208, **Roma.**

N. B. — Spedizione ovunque nel regno contro cartolina-vaglia, aumentando cent. 50 per le spese postali. Ai signori farmacisti sconto d'uso. Per grosse partite **speciali** facilitazioni. Per commissioni non inferiore a mezza dozzina spedizione franco a domicilio.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più ... della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.46
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.15
M.* 6.10	9.19	O. 10.55	14.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.43	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. [illegible]	20.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.31	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.52	M. 6.16	8.59
M. 13.06	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.53	18.10	S. T. 19.35

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Assicurarsi bene che i flaconi siano provenienti dalla Farmacia Reale

USATE SEMPRE

L'Acqua di tutto Cedro

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò „PROV. DI BRESCIA"

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È il miglior liquore medicinale

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

I medici consigliano di preferire questo prodotto agli spiriti di melissa e menta perchè più efficaci. I flaconi degli alcools di melissa contengono soli 30 grammi e quelli dell'Acqua di cedro quasi duecento grammi.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale - ANTONIO GIRARDI - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco